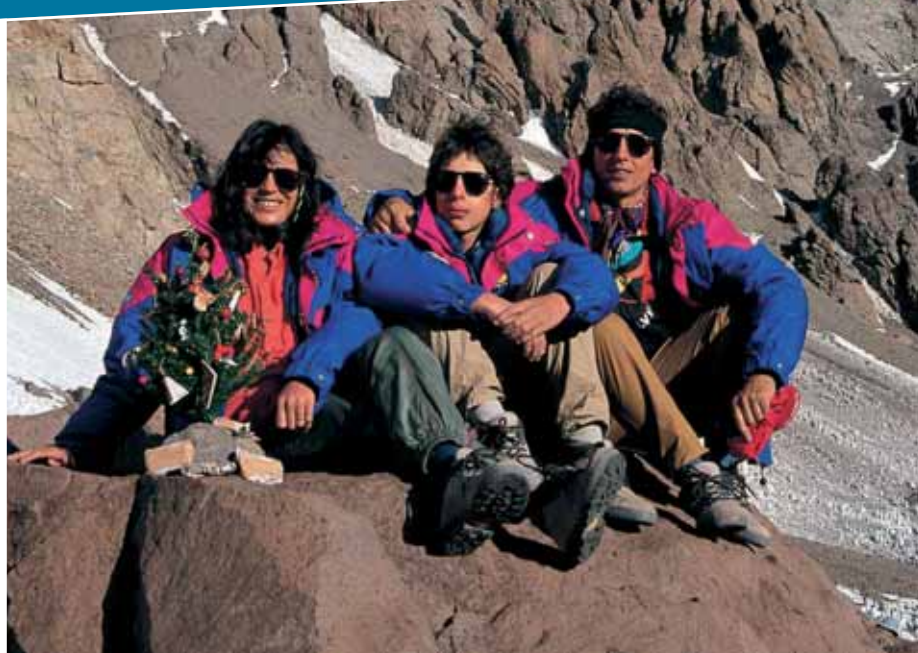


Una famiglia on the road. Marito, moglie e figlio come novelli Kerouac nello sterminato mondo delle Americhe. Con la non indifferente aggiunta del **fascino delle montagne, vissute, esplorate, immortalate.**

Una storia di avventure, relazioni familiari, conoscenze e immagini, portate nel cuore e nelle macchine fotografiche. Un viaggio che diventa anche lavoro, nelle **splendide pubblicazioni partorite dall'esperienza di Franco Gionco, esperto di scialpinismo, viaggi e avventura.** Moderno ma al tempo stesso antico viaggiatore globale.

di Silvia Nava

Il re della Paganella è appena tornato tra le sue montagne. Non per molto, però. Giusto il tempo di godere dell'aria di casa e di progettare il prossimo viaggio. Zaino in spalla, tenda, scarponi: la felicità non è nella meta ma nel viaggio, a condizione però che sia studiato con cura fin nei minimi dettagli: dal check-in ai sentieri in quota, dall'Alaska alla Patagonia. Sono questi gli estremi dell'ultimo, incredibile itinerario di Franco Gionco, 33 mila chilometri dall'estremo Nord all'estremo Sud del continente americano, seguendo la leggendaria Panamericana che costeggia l'oceano Pacifico.



Non che fosse la prima volta: da più di vent'anni Gionco gira il mondo insieme alla moglie Laura e al figlio Massimo, e dopo il viaggio numero uno, nel 1985, ha già affrontato quattro volte

l'Alaska e dieci la Patagonia.

«Ma questo è il primo viaggio consecutivo – chiarisce – e ci ha permesso di rivivere moltissimi ricordi preziosi. Come quando, durante la scalata del-



# Ecco la FAMIGLIA *più alta* del **MONDO**

l'Aconcagua (la più alta montagna della Cordigliera andina, di tutto il continente americano e di tutto l'emisfero meridionale, ndr), abbiamo lasciato nostro figlio al campo base e siamo saliti in vetta, di notte, io e Laura da soli fino a settemila metri. In tre siamo stati la famiglia più al-

ta del mondo!».

Si fa in fretta, ascoltando Franco Gionco, a passare dalle cime più alte al profondo della foresta pluviale, dal nevoso Canada al misterioso mondo Maya. Centinaia e centinaia di fotogrammi che lui e la moglie, titolari dell'agenzia Gionco Communication,

hanno trasformato in immagini sospese nel tempo. E che ora hanno dato vita a un libro, Americhe, edito da Bellavite. Duecentocinquantacinque pagine dense di colori e di stupori, o meglio, per dirla alla Gionco, di «impotenza e meraviglia davanti allo spettacolo della natura».

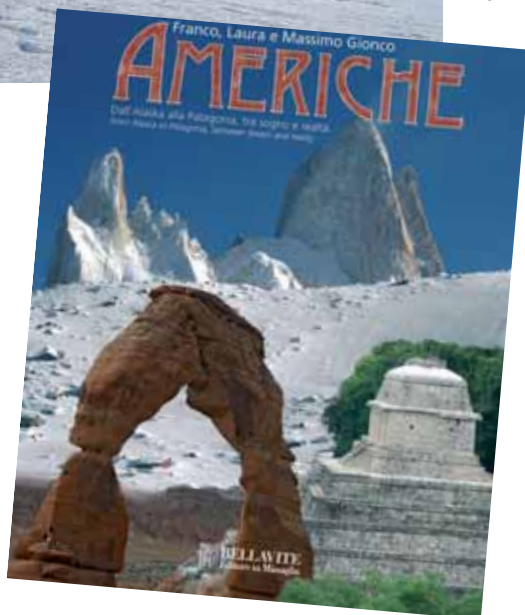
## Sciare in Valchiavenna

Sciare vicino a casa tua su piste perfettamente innevate. Proiettata verso la Svizzera, la Valchiavenna offre sessanta chilometri di piste per tutti i gusti e di ogni difficoltà, tra i 1550 ed i 3000 metri di altitudine. Da anni ormai la SkiArea Valchiavenna Madesimo Campodolcino si presenta all'inizio della stagione invernale

con un impianto nuovo. Così le piste risultano oggi attrezzate con ben dodici impianti di risalita, di cui dieci recentissimi. Si scia da dicembre a aprile e la Valchiavenna offre anche fondo, snow-park e itinerari di sci alpinismo.

**Consorzio Turistico Valchiavenna:**  
Madesimo, tel. 0343.57039, Chiavenna,  
tel. 0343.37485.

[consorzioturistico@valchiavenna.com](mailto:consorzioturistico@valchiavenna.com)  
[www.valchiavenna.com](http://www.valchiavenna.com)  
[www.madesimo.com](http://www.madesimo.com)



**Dall'Alaska alla Patagonia tra sogno e realtà, recita il sottotitolo del volume fresco di stampa. E in mezzo cosa c'è?**

«C'è una continua ricerca della bellezza. Dei panorami, dei tramonti, dei grandi orizzonti. Queste cose per me ormai sono una droga. Vivo l'avventura come scoperta del mondo che mi cir-

conda, e pur essendo nato in uno dei posti più belli del Pianeta (il Trentino, ndr), non riesco a non pensare a tutta la bellezza

che c'è da vedere e da scoprire. È la scoperta che conta: anche andando in cento nello stesso posto e nello stesso momento, ognuno lo vivrà in modo diverso. Per questo cerco di crearmi una sorta di pensione in viaggi: essere felici grazie al contatto con la natura è il più grande investimento per la vecchiaia».

**Accanto a te, però, c'è quasi sempre la tua famiglia. Qual è il valore aggiunto di questa condivisione?**

«Senza la mia famiglia vicino non potrei stare via a lungo, sento troppo la loro mancanza. E anche quella della mia casa, a Fai della Paganella: mi piace così tanto tornare, perché so che poi potrò ripartire. Ma sono anche molto fiero della mia terra, e della capacità di chi la abita di aggiungere bellezza alla bellez-

za della natura. Poi ci sono gli amici, alcuni anche in Brianza, a partire da Sergio Longoni, il fondatore dei negozi Sport Specialist.

**Che ruolo ha avuto questo Trentino così amato nel percorso personale che ti ha portato a essere un "navigatore del mondo"?**

«Quando ero piccolo ne ero poco consapevole, ma ho sempre avuto la curiosità di guardarmi intorno, verso le montagne. Però quello che ha veramente

cambiato la mia vita è stato lo scialpinismo: è stata Laura, quando eravamo ancora fidanzati, a farmi scoprire il piacere delle gite contemplative in mezzo alla neve... ricordo ancora le nostre prime passeggiate, con un solo paio di pelli di foca da dividere in quattro sci e introno il silenzio della montagna d'inverno. È stato allora che ho capito che non avrei più smesso: volevo che lo scialpinismo diventasse la mia professione, e sono stato uno dei primi a riuscirci».

**Una bella soddisfazione, trasformare la propria passione in una professione fatta di libri, reportage, documentari...**

«Certo, ma è così per qualsiasi lavoro fatto con passione. Naturalmente ci vuole coraggio, ma perché rimandare? Io oggi ho imparato a vivere le cose con più serenità, senza la foga dell'inizio: nei primi viaggi volevo vedere più cose possibile, di corsa, avevo paura di non poter più ripetere quelle esperienze. Ma poi ho imparato che si tratta di occasioni alla portata di tutti».



### Un invito a provare la Panamericana?

«Bè, bisogna procedere con gradualità, ma non è affatto vero che per viaggiare servono sempre molti soldi e molto tempo. Ci sono posti meravigliosi, nel mondo, accessibili senza troppi sforzi. Io ad esempio consiglio l'Islanda, la Norvegia, tutto il Nord Europa che adoro, ma anche la Turchia, che riassume meravigliosamente mondi e ambienti molto diversi. Sono tutti luoghi che si possono girare in una settimana e con poca spesa. Basta partire ben organizzati, con la giusta attrezzatura. Io non sono un fanatico della sfida alla natura e non vivo il viaggio come una fuga da qualcosa: mi piace essere una persona "normale", senza correre rischi inutili».

**Non oso dirglielo, ma sfogliando le grandi pagine di Americhe, ancora profumate di inchiostro, la mia "normalità" sembra piuttosto sbiadita di fronte a certi incredi-**

### bili panorami. Non sarà che tu hai trovato l'elisir di lunga vita?

«Sicuramente ogni viaggio lo è! Io e mia moglie abbiamo sessant'anni ma siamo in perfetta forma, e con gli anni e l'esperienza abbiamo anche maturato una bellissima sinergia lavorativa. Lei, per esempio, è bravissima con le foto: molte di quelle pubblicate in Americhe sono sue, e sono quelle che preferisco. Nostro figlio Massimo, invece, ci dà una mano con la parte tecnica legata alla tecnologia, anche se oggi, a ventinove anni, non ci segue più come una volta. Ma da bambino lo abbiamo sempre portato ovunque senza preoccuparci: non capisco quei genitori che rinunciano a un viaggio perché il bimbo di quattro anni non è entusiasta...».

**Dai primi viaggi a oggi, insomma, al di là dell'esperienza non è cambiato poi così tanto. Per la famiglia Gionco il viaggio resta sempre uno**

### stile di vita.

«E spero che sarà così fino alla fine! C'è un passaggio nella prefazione di Americhe curata dell'onorevole Franco Frattini, che esprime davvero bene questo concetto: "Ci sono verità che si lasciano svelare soltanto se si raggiungono. Così mettersi in cammino è spesso l'urgenza di chi non vuole che la propria vita si consumi a dispetto della conoscenza..."».

### Quali sono le prossime verità da svelare?

«A gennaio il Kilimangiaro, poi un viaggio con gli amici in Canada a fare fuoripista, quindi la Cappadocia. Ma per il futuro sto pensando all'Antartide, l'unico continente che mi manca. E visto che tra tre anni io e Laura raggiungeremo il quarantesimo anniversario di matrimonio, mi piacerebbe festeggiarlo con quaranta viaggi!».

Da Fai della Paganella e ritorno, perché i sogni non sono mai troppo grandi. ■